

Quarto momento – *dalla Parola alla vita: esercizi di laicità*

é il momento in cui possiamo tornare, illuminati dalla Parola, alla nostra vita: quali azioni nuove o segni visibili, sia individuali che di gruppo, vengono sollecitati per la nostra vita quotidiana? Facciamoci aiutare dalla riflessione di p. 154 dal titolo “Venite in disparte!”

A completamento del percorso, suggeriamo un esercizio spirituale o propriamente un tempo di ritiro, nel quale ripercorrere tutto il percorso sulla vita interiore. Attraverso la cura di essa, può venir forgiata una vita d'autore, perché voluta e donata dall'Autore della vita, che per la nostra gioia ha dato suo Figlio.

Nel tempo di ritiro, invitiamo a ripercorrere i passi principali della storia della salvezza e della nostra storia, per scoprire come anche sulle “righe storte” dell'umanità Dio ha saputo “scrivere diritta”. Proponiamo di leggere in modo continuativo, aiutati da un nostro assistente, tutto il Vangelo di Marco, dove inizia e fine racchiudono e ridicono il mistero del Figlio, nel quale tutta la vita e la vita di tutti è chiamata a ricapitolarsi.

Un testimone

Ascoltare sul DVD allegato il racconto di don Giorgio Ronzoni, parroco a Padova.

L'esperienza della croce permette la sintesi e l'unificazione della vita.

Vita d'autore

PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI DI ADULTI

2014-15

IV TAPPA: UNIFICATI (II INCONTRO)

IV/B

Collegare i tanti momenti della nostra vita a un unico progetto non è un'attività che possiamo fare da giovani, ma richiede di essere maturata in quella fascia d'età di “mezzo”, che, come il sommo poeta ci indica, a volte sembra smarrita. Come adulti, con coraggio cerchiamo questa unità.

Primo momento: in preghiera

È il momento che dà inizio all'incontro e ci pone nelle mani del Signore. Preghiamo affidandoci allo Spirito, accendendo una candela e leggendo a cori alterni questa preghiera di Sant'Agostino. Facciamola risuonare dentro di noi condividendo con gli altri la frase che sentiamo più vicina alla nostra vita. (Sussidio “vita d'autore” p. 167)

Nel desiderio della tua pace

Tardi t'amai,
bellezza così antica,
così nuova,
tardi t'amai!
Ed ecco,
tu eri dentro di me
ed io fuori di me
ti cercavo
e mi gettavo
deforme
sulle belle forme
della tua creazione (...).
Tu hai chiamato
e gridato,

hai spezzato la mia sordità,
hai brillato
e balenato,
hai dissipato la mia cecità,
hai sparso la tua fragranza
ed io respirai,
ed ora anelo verso di te;
ti ho gustata
ed ora
ho fame e sete,
mi hai toccato,
ed io arsi
nel desiderio
della tua pace. (*Le Confessioni*, X, 27)

Secondo momento: interrogiamoci

1. Abitare il presente

Riportiamo un intervento di un grande “lottatore” pacifico, Nelson Mandela:

La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda, è di essere potenti oltre ogni limite. È la nostra luce, non la nostra ombra, a spaventarci di più. Ci domandiamo: «Chi sono io per essere brillante, pieno di talento, favoloso?». In realtà, chi sei tu per non esserlo? Siamo figli di Dio. Il nostro giocare in piccolo non serve al mondo. Non c'è nulla di illuminato nello sminuire se stessi. Siamo tutti nati per risplendere, come fanno i bambini. Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi.

(Discorso di insediamento, *Siamo nati per risplendere*, 1994)

Cosa significa nel mio presente “risplendere”? Come queste parole, pronunciate da Mandela che è stato un grande lottatore, assumono significato per me?

Terzo momento: in ascolto della Parola

Entriamo insieme nella Parola, perché dando luce ai nostri interrogativi, ci aiuti a leggere la presenza del Signore nelle nostre esperienze. Quest'anno ci accompagnerà il Vangelo del catecumeno, quello di Marco.

Lasciamoci illuminare dalla Parola di Dio: leggiamola con calma e lasciamola entrare in noi

Dal Vangelo secondo Marco 15,33-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactani?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Provocati dalla parola

*Approfondiamo la Parola letta. Facciamoci pure aiutare dal sussidio “Vita d'Autore” p. 150 dal titolo **Abitare il presente***

Il capitolo 21 di *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti* può completare l'itinerario di fede tracciato in questa tappa:

In ciascuno Dio ha posto una meravigliosa possibilità di vita e null'altro vuole se non che cresca. Accompagna con premura paterna ogni umana avventura anche la più umile e nascosta. Veglia perché tutto, anche il male e la sofferenza, possano concorrere al bene dei suoi figli. Dobbiamo dunque accettare noi stessi, accogliere la nostra esistenza come un germoglio carico di promesse: Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta (823).

Cfr. anche n. 835 sul tema dell'unificazione della vita.